

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 16

Domenica 27 aprile 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Inascoltato profeta di pace



“Alle 7.35 di lunedì 21 aprile, il vescovo di Roma Francesco è tornato alla casa del Padre”. Lo ha annunciato il card. Farrell, “con profondo dolore”. “La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa”, ha proseguito il cardinale annunciando la notizia ai fedeli. “Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l’anima di Papa Francesco all’infinito amore misericordioso di Dio uno e trino”.



Il 21 aprile 2025, all'età di 88 anni, Papa Francesco è tornato alla casa del Padre. Il giorno precedente, Domenica di Pasqua, aveva ancora una volta rivolto al mondo intero il suo ultimo messaggio Urbi et Orbi, benedicendoci con la forza serena di chi affida tutto nelle mani di Dio. Nel silenzio che ora avvolge la sua partenza, il nostro cuore si apre alla memoria e alla gratitudine. Sì, proviamo dolore per la sua scomparsa, ma è una gratitudine profonda a prevalere: per il dono immenso che la sua vita è stata per la Chiesa e per l'umanità intera. Con gesti semplici e parole forti, ha saputo raggiungere il cuore di credenti e non credenti, scuotendoci, orientandoci, ispirandoci a essere cristiani autentici, capaci di coerenza, compassione e coraggio. Ha incarnato il Vangelo nella sua forma più viva e concreta, soprattutto ponendosi, senza esitazioni, accanto agli ultimi, ai dimenticati, ai più fragili. Il suo magistero non è stato solo insegnamento, ma testimonianza vibrante. Ha aperto sentieri nuovi e riportato luce su ciò che conta dav-

MESSAGGIO DEL VESCOVO CORRADO

Grazie, Papa Francesco

vero: la misericordia, l'umiltà, la fraternità. Ha saputo parlare con immagini che ci restano nel cuore: la Chiesa in uscita, i pastori con l'odore delle pecore, il Dio che non si stanca mai di perdonare. Espressioni nate non da strategie comunicative, ma da una fede profonda e da una visione limpida di ciò che la Chiesa è chiamata a essere: casa della misericordia e madre che accompagna. A lui dobbiamo anche una rinnovata sensibilità ecclesiale: il discernimento come stile di vita spirituale e pastorale, la sinodalità come forma concreta di comunione.

Papa Francesco ha creduto e insegnato che camminare insieme è la sola via possibile per essere realmente Chiesa del Vangelo. **Grazie, Papa Francesco.** Per ogni parola che ha illuminato, per ogni silenzio che ha parlato. Per averci mostrato che la santità è fatta di prossimità, ascolto

e tenerezza. Per averci insegnato a costruire ponti e abbattere muri, a custodire il creato e le relazioni, a restare umani in un mondo che spesso dimentica il volto dell'altro. La tua eredità spirituale continuerà a vivere nei cuori di milioni di persone. Continueremo a camminare, come tu ci hai insegnato, con il Vangelo in mano e i piedi nella polvere delle strade del mondo. Ora è tempo di raccoglimento, di preghiera, di fiducia. Sappiamo che il Signore Risorto non abbandona la sua Chiesa: è Lui il timoniere silenzioso che conduce la barca anche nelle acque più agitate. È tempo di essere davvero Chiesa, profondamente uniti, veramente fratelli. Per questo testimone umile e coraggioso che il Signore ha donato alla nostra epoca, oggi diciamo, con voce commossa ma colma di speranza: Grazie, Papa Francesco.

+ don Corrado, vescovo

Morte del Papa: le parole del card. Becciu

La notizia della morte del Papa ci ha colto tutti di sorpresa. Appena ieri, domenica di Pasqua, l'abbiamo visto impartire la Benedizione Urbi et Orbi e attraversare Piazza San Pietro tra due ali di folla. Alla sorpresa è seguito il cordoglio per aver perso una Persona che ormai ci era diventata familiare.

Con Papa Francesco ho collaborato in maniera molto vicina per 7 anni, dei quali 5 da Sostituto della Segreteria di Stato e 2 da Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi. Non li posso dimenticare e umanamente non posso non sentire la sua scomparsa.

Ora è in Dio e al suo cospetto ha conosciuto la verità su quanto mi è accaduto in questi ultimi cinque anni. Con tutta la Chiesa siamo invitati a elevare preghiere di suffragio per la sua anima e a chiedere a Dio che i suoi insegnamenti ispirati al Vangelo trovino immediato riscontro in ciascuno di noi.

AGENDA DEL VESCOVO



MARTEDÌ 22

CASA BETANIA – Incontro e Mandato per il Giubileo degli adolescenti a Roma

SABATO 26

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Cresime Adulti

DOMENICA 27

Ore 11:00 – OSCHIRI (Santuario N. S. di Castro) – S. Messa Festa della Madonna di Castro

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 24 aprile 2025

Papa straordinario, ma perché è rimasto inascoltato?

• Gianfranco Pala

Un noto giornalista italiano, Alessandro Sallusti, commentando i vari messaggi di cordoglio arrivati da tutto il mondo, subito dopo la notizia della morte del Papa, ha parlato di “palese ipocrisia”, nelle parole contenute appunto nei messaggi. A Papa Francesco va indubbiamente riconosciuto il merito di aver alzato la voce, forse come mai nessuno, contro la guerra. Ha ripetutamente invocato la pace, giusta e duratura per l'Ucraina, per Gaza, e per tanti altri conflitti sparsi in tutto il mondo. La sua visione di Chiesa, e non poteva che essere così, si è scontrata spesso con una radicata, consolidata visione di chiesa occidentale, curiale, direi, romana. L'esperienza di Francesco, venuto dalla fine de mondo, e il suo modo di concepire il ministero petrino, era in palese antitesi con quanto la chiesa ha vissuto per secoli. Una chiesa povera, quella dell'America latina, una chiesa sofferente, perseguitata, ma allo stesso tempo viva, impegnata, immersa in una dimensione sociale, non facile da capire e immaginare, nel contesto europeo e “romano”, piuttosto fermo e arroccato su posizione tradizionali, consolidate, quasi intoccabili. L'idea di chiesa di Francesco, era piut-

tosto una chiesa senza catene, nel senso di libertà da tutto ciò che, appunto nel sud America, spesso la vorrebbe imprigionata al potere politico, militare, come quello conosciuto da Bergoglio, non sempre in sintonia con i principi del vangelo. Basti pensare al martirio di mons. Romero e alle centinaia di sacerdoti, laici e catechisti uccisi. Però Francesco era un gesuita, dai piedi fino all'ultimo cappello. Il che significa che la sua fedeltà alla chiesa era un punto fermo e non negoziabile. Questo non gli ha impedito, in questi anni di pontificato, di scardinare alcuni pilastri che, fino ad un decennio fa, sembravano intoccabili. Un boccone non sempre digeribile per noi occidentali. Amato fuori della chiesa per questo, quanto osteggiato dentro la chiesa. Il continuo richiamo agli ultimi, agli scarti della società, ai migranti, alla povertà, ad una sinodalità della comunità cristiana, hanno fatto del suo pontificato, il punto di forza e, allo stesso tempo, di debolezza. Quasi una ossessione, il suo continuo richiamo all'accoglienza, che possiamo invece capire appieno solo se leggiamo le prime pagine della sua autobiografia, Spera”. In quelle pagine Francesco offre la chiave di lettura del perché. Chiamato a guidare la barca di Pietro, dopo la rinuncia di Benedetto XVI, diverso



(FOTO CALVARESE/SIRI)

da lui per formazione, per indole e per sensibilità intellettuale, ha fatto scelte forse alle quali non eravamo pronti. Ha spalancato tante porte, non ultimo il Sinodo, senza effettivamente chiuderne nessuna. Lascia sul terreno temi scottanti, delicati, dossier caldi e fumiganti, che nelle mani del successore, saranno la vera spina che gli trafiggerà la fronte. Le sue scelte spesso hanno diviso i potenti, anche quelli che ora lo osannano appunto, senza però ascoltarlo. La pace da lui invocata, inascoltata, la lotta alla povertà, inascoltata, l'accoglienza, altro tema inascoltato. Rinnovamento della chiesa, che tra l'altro non si può risolvere, sia con pur generoso impegno, con quattro tavoli sinodali, e neppure mettendo qua e là, religiose a guidare i dicasteri romani. Allora, chi era Papa Francesco. Un innovatore? Un rivoluzionario? Un progressista tirato per la giacchetta, o per la talare, a seconda della comodità

del momento? Forse era un pò di tutto, o di tutto un po'. Qualcuno dopo la scelta del nome Francesco, ha commentato che il suo pontificato, con quel nome evocativo di un potente tsunami nella storia della chiesa, sarebbe diventato per lui un peso difficile da portare. E così è stato. Che farà il suo successore? Continuerà sul solco tracciato da Francesco, o tornerà alla chiesa pre bergogliana? Tornerà al Palazzo apostolico o continuerà ad abitare a Santa Marta? Tra l'altro il vero appartamento del Papa nel Palazzo apostolico, per chi conosce, è meno lussuoso del piano occupato da Francesco a Santa Marta, che ad oggi può solo vantare un bilancio in rosso. Che fine farà il Sinodo, tormentone di questi ultimi anni. C'è sempre un prima e un dopo. Il prima lo dimenticheremo in fretta, infatti il papa è come i reali inglesi, il re è morto, viva il re. Così come non ha fatto in passato, la CHIESA non abbandonerà i poveri, gli emarginati, i migranti, non mancherà di annunciare a voce alta la pace. Continuerà, come ha sempre fatto a visitare Regina Coeli, il Bambin Gesù, e a prendersi cura degli ammalati. Dentro e fuori le mura leonine, la CHIESA, pur con le sue debolezze, miserie umane, debolezze, peccati, saprà, come sempre, a guidare i suoi figli. Purtroppo la sorte dei papi, di tutti i papi, è portare la croce fino al giorno della morte, anche se inascoltati, anche da chi, oggi, non senza una nota di ipocrisia, tesse l'elogio di papa Francesco. Anche lui inascoltato.

“Per favore, non perdere la capacità di sognare: quando un giovane perde questa capacità, non dico che diventa vecchio, no, perché i vecchi sognano. Diventa un “pensionato della vita”. È molto brutto. Per favore, giovani, non siate “pensionati della vita”, e non lasciatevi rubare la speranza! Mai! La speranza non delude mai!” È un appello accorato e sentito, quello di Papa Francesco rivolto ai giovani, che esorta le nuove generazioni a farsi portatrici della “bellezza e della novità della vita”, convertendo le divergenze in “capacità di ascolto” ed aspirando ad ideali più alti delle “sabbie mobili dell'inimicizia”. “Il male, il pessimismo, lo scetticismo non avranno l'ultima parola”, la rassicurazione di Francesco. “La speranza non delude!” Le parole con le quali Papa Francesco ha indetto il prossimo Giubileo aderiscono alle rilevazioni del Consiglio, per le quali “la speranza è l'atteggiamento interiore in cui i

Francesco ai giovani: continuate a sognare, non diventate «pensionati della vita»

giovani italiani oggi si riconoscono di più”. Una contrapposizione, nota il Papa, rispetto a tante “persone sfiduciate perché guardano al futuro con scetticismo e pessimismo”. Un sentimento che Francesco ha sempre chiesto di promuovere attraverso una “partecipazione attiva” nel dialogo con le istituzioni, “facendo rete” - “ma anche facendo chiasso. È molto importante” - tra le diverse realtà ispirate alla “solidarietà” e “all'inclusione”. In questo compito vi invito ad essere voce di tutti, specialmente di chi non ha voce. E oggi c'è tanta gente che non ha voce, tanti esclusi, non solo socialmente, per i problemi di povertà, mancanza di educazione, dittatura della droga...

ma anche di coloro che non sanno sognare. Fate “rete” per sognare, e non perdere questa capacità. Sognare. Gesù, nome e volto della speranza. È “l'incontro con una Persona”, piuttosto che “una decisione etica o una grande idea” a dare “vita ad un nuovo orizzonte” di vita cristiana, spiega il Papa. “Un nome e un volto”, sintesi di quella speranza nella quale i giovani italiani si riconoscono: Gesù. Francesco non nasconde le difficoltà che i giovani incontreranno nel loro cammino. “Non temete!”, il suo incoraggiamento. “Non abbiate paura di attraversare anche i conflitti”, chiedendo di avere la pazienza di vederli trasformati in “riconoscimento dell'altro” e “crescita reci-

proca”. Le divergenze sono paragonate ad un labirinto, dal quale per uscire è necessario essere “in compagnia di un altro che ci aiuti” e sempre “dall'alto”, “perché la vita non sia un giro labirintico, che uccide la gioventù”. Il Papa non ceta neppure la tristezza in lui suscitata dall'osservare i giovani che “vivono nella superficialità”, evitando di “attraversare i conflitti”. “Provare a superarli è il segno che abbiamo puntato più in alto, più in alto dei nostri interessi particolari, per uscire dalle sabbie mobili dell'inimicizia”. “Cercare, custodire e portare la voce e la speranza dei giovani italiani nelle sedi istituzionali” è la richiesta finale del Papa ai giovani, affidati nella preghiera al beato Pier Giorgio Frassati. “Lo conoscete?”, chiede. “Io da bambino avevo sentito parlare di lui perché il mio papà era compagno dell'Azione Cattolica. È un giovane come voi, che ha testimoniato con la vita la gioia del Vangelo”.

VICENDA DEL CARDINALE BECCIU

Uno spiraglio di luce, dopo tanto buio

▪ Gianfranco Pala

La morte di Papa Francesco pone numerosi interrogativi su tante questioni rimaste irrisolte nella Chiesa, una di queste è senza dubbio la vicenda che ha coinvolto il cardinale Angelo Becciu, e il processo che ne è seguito. Una vicenda dolorosa non solo per chi è direttamente interessato, ma per tutta la Chiesa, che vede in questa triste vicenda, prima di tutto uno spaccato di incomprensibile accanimento, e non meno importante, di presunta scarsa volontà di voler arrivare alla verità. Verità che in questi giorni pare venire a galla, grazie alla pubblicazione da parte di un quotidiano a tiratura nazionale, di alcune chat, rimaste fino ad ora segrete. Che alla base ci potesse essere una potente macchina denigratoria, non è sfuggito a nessuno, neppure a quelli che, a torto o a ragione, mettono, a pre-

scindere, sempre in dubbio, non la colpevolezza, ma l'innocenza altrui. In quelle chat si evidenzia chiaramente la volontà di costruire un castello, finalizzato ad un solo obiettivo: distruggere. Il cardinale Becciu si è sempre dichiarato innocente. Ha sempre, in tutte le sedi, e da buon sardo, lottato perché questa verità venisse cercata e riconosciuta. E la pubblicazione di queste chat dimostrano che, purtroppo, questa verità è stata sviata. Come ben sappiamo, la sofferenza nella Chiesa, così come la gioia, sono sentimenti e condizioni condivisi. "Se un membro soffre, scrive l'Apostolo Paolo, tutto il corpo soffre". (1 Cor. 12, 26-27). Per cui, inutile nasconderci che, tutta la vicenda, oltre che la sofferenza inferta duramente al cuore di un cardinale della Chiesa, della sua famiglia, è inferta a tutto il corpo della Chiesa. Vicenda che ha poi avuto delle pesanti ripercussioni



anche sulla chiesa diocesana di Ozieri, gettando discredito in una comunità sempre fedele, attenta e sensibile alla vita della Chiesa. Terra di zelanti sacerdoti, laici, uomini di cultura e impegno ecclesiale. Una comunità dalle ricche vocazioni, ancora oggi, vescovi, religiose e religiosi. La speranza è che, alla luce di queste nuove rivelazioni, si possa finalmente giungere alla verità, e si possa così restituire

dignità a chi la perduta, serenità e speranza. E questo, ne sono certo, senza spirito di rivalsa o vendetta, ma solo per indicare la strada maestra, della giustizia. Anche perché, come osservato spesso e in numerose pubblicazioni, anche di eminenti giuristi, le procedure usate per giungere a questo punto, non sempre sono state lo specchio di limpidezza e correttezza. Solo la verità, il resto conta poco.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

«LE COINCIDENZE

NON ESISTONO»

«Las coincidencias no existen», le coincidenze non esistono, pare che ripetesse spesso papa Francesco, per sottolineare una incondizionata fiducia nella Provvidenza divina, cioè nel fatto che gli uomini non sono abbandonati a un destino casuale, ma accompagnati nella loro esistenza dalla tenera attenzione di Dio. Ma se le coincidenze non esistono, bisogna sforzarsi di leggere negli avvenimenti quei segni che la rendono percepibile; anche in un evento come la morte – attesa e tuttavia improvvisa – che ha scosso il mondo nel giorno dopo Pasqua.

È un segno, non una coincidenza, l'assoluta sintonia tra la Pasqua liturgica



e la Pasqua di Francesco, il suo personale *passaggio* dall'esilio terreno verso la Vita che non conosce più spazio né tempo, al di là delle fatiche quotidiane e della fragilità, apertamente esposta, dovuta alla malattia.

È un segno, non una coincidenza che il suo pontificato si concluda dopo 12 anni, con tutto il significato simbolico del numero, che indica totalità e compimento: le dodici tribù di Israele, i dodici apostoli, i dodici mesi che compongono l'anno, e così via...

Non è una coincidenza, anche se forse appartiene più alla cabala che al discernimento il fatto che il Vescovo di Roma termini il suo compito nel giorno in cui la tradizione ricorda la nascita di Roma (21 aprile 753 a.C.). Certamente, è un compito che Francesco ha svolto sino in fondo, senza risparmiarsi: le immagini della benedizione *Urbi et Orbi*, col volto e il sorriso sfigurati dalla sofferenza e dai medicinali, e insieme l'ostinato tuffarsi in mezzo al suo popolo per un ultimo abbraccio, sono intrise di commovente eloquenza.

Le coincidenze non esistono. C'è solo la nostra incapacità di discernere negli accadimenti l'azione dello Spirito, che prepara il futuro prossimo della Chiesa, insieme col futuro nostro e del mondo intero. Nei prossimi giorni e settimane saranno riempite migliaia di pagine per analizzare un pontificato complesso che si è manifestato tuttavia con gesti e parole disarmanti nella loro semplicità comunicativa. Gesti e parole che resteranno nella memoria di chi ne ha percepito l'importanza e la grandezza e che possono essere condensati nel motto che ha accompagnato papa Bergoglio durante l'intera missione episcopale, *miserando atque eligendo*; il riferimento è all'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, commentato dal venerabile Beda, che scrive: «*Vidit ergo Jesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me*» (Vide Gesù un publicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi).

Il pontificato di Francesco è stato una sequenza feconda di *misericordia* e di *scelte*. E se anche queste ultime non fossero state tutte perfettamente azzeccate, la misericordia che le ha ispirate e messe in pratica resta un insegnamento prezioso che continuerà a dare frutti, nella vita della Chiesa e nella storia del mondo. A partire dal Giubileo straordinario del 2015, dedicato proprio alla misericordia, per continuare con quello ordinario che si svolge quest'anno; affinché, imparando a *contare i nostri giorni*, impariamo anche a leggere i segni nella nostra vita.

LIBRI

Due biblisti singolari incastonati in una cammeo storico e teologico

• **Tonino Cabizzosu**

Due pubblicazioni sulla figura di mons. Pietro Rossano (Veza d'Alba 1919-1991) mettono in evidenza la singolarità di una personalità di intellettuale e vescovo che fece del metodo del dialogo la sua punta di diamante. Entrambi i volumi sono curati da Giulio Osto, docente presso la Facoltà di Teologia del Triveneto a Padova: *Pietro Rossano*, Brescia 2023 e *Pietro Rossano. Non vieni proprio a Roma? Lettere a Paolo De Benedetti*, Brescia 2024. Il primo presenta, in quattro densi capitoli, la biografia intellettuale di "Monsignor dialogo", le svolte esistenziali e le coordinate esistenziali della sua esistenza, la formazione, il contributo teologico, la sua sensibilità verso il dialogo inter-religioso, l'ecclesiologia, l'antropologia e la spiritualità del dialogo, acquisite attraverso un'attenta analisi della storia delle religioni, la lettura universalistica della Bibbia, l'invito al rinnovamento degli studi e della prassi pastorale in seno alla Chiesa cattolica. Il secondo contiene uno scambio epistolare con Paolo De Benedetti. Le due pubblicazioni raccolgono i frutti di oltre trent'anni di amicizia fra due biblisti piemontesi, uno raffinato prete

della diocesi di Alba, l'altro benevolmente definito "Rabbi di Asti" e "marcano" nel senso di mezzo ebreo e mezzo cristiano. La loro amicizia si consolidò grazie alla redazione di una corposa "Introduzione" al Nuovo Testamento, apparsa per l'editrice Morcelliana nel 1961. Benché redatta in periodo preconciliare essa riservava particolare attenzione ai teologi della *Nouvelle Théologie*, invisi al Sant'Uffizio, in seguito valorizzati dal Concilio: le scuole di pensiero legata agli studi di Barth, Bonhoeffer, Ebner, Bultmann, Newmann ecc. La centralità della Parola di Dio e l'analisi del fenomeno religioso presente nelle grandi religioni del mondo costituiscono i due pilastri su cui si edificava l'itinerario teologico-spirituale di Rossano il quale, aperto al confronto con il pensiero contemporaneo, consumò la sua esistenza come docente, responsabile del Segretariato per i non Cristiani, vescovo ausiliare di Roma, in una costante tensione verso la ricerca della verità. Il secondo, edito del 2024, raccoglie ventisette lettere che egli indirizzò a Paolo De Benedetti (1927-2016, intellettuale che lavorò presso le Case Editrici Bompiani, Garzanti e Morcelliana), dal 1968 al 1988. Non sono, purtroppo, conservate le lettere



che quest'ultimo indirizzò a Rossano. Entrambi studiosi al servizio del dialogo, prendevano lo spunto per il confronto dalla materia editoriale che andavano pubblicando nelle Case Editrici in cui prestavano la loro consulenza. La libertà interiore, l'amicizia profonda, il desiderio di entrambi di ricercare i valori dello spirito sono alcune delle caratteristiche che si riscontrano nelle lettere, che, pur trattando argomenti importanti, si esprimono in maniera confidenziale e amichevole. I due intellettuali sentono il bisogno di confrontarsi su avvenimenti della vita ecclesiale ed eventi extra-ecclesiali. Tra le tante suggestioni della lettura, ricordo qualche dimensione. *La sapienza dell'amicizia* permette loro di esprimere pareri in libertà, nel rispetto delle idee e persone altrui, con una disinvoltura, mai banale, ricca di contenuti e stimoli. Le riflessioni epistolari, benché in forma breve, aprono squarci di natura ecclesiale, sociale, politica sulla situazione della Chiesa cattolica, di quella ortodossa,

dell'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese a Vancouver, sulla situazione del Medio Oriente, dalla Libia al Libano. La dimensione editoriale offre ad entrambi, attraverso un serrato dialogo tra due intellettuali di alto livello, molteplici occasioni per un sano e costruttivo confronto sul cammino della teologia e della cultura postconciliare. Pur nella ricchezza di diverse sfaccettature, il dialogo in questione, privilegia il rapporto tra cristiani ed ebrei, talvolta anche sull'Islam. Il 23 aprile 1983 Rossano scriveva: "Noto con gioia la buona stagione del dialogo cristiano-ebraico che sembra essersi affacciata; purtroppo non è così negli altri settori del dialogo" (p. 94); tale sottolineatura viene rimarcata anche tre mesi dopo, il 6 luglio 1983 (p. 96). La *sapienza* guida ed illumina il pensiero di entrambi offrendo un confronto intellettuale carico di passione e afflato biblico, ritenuto strada privilegiata per conoscere se stessi e i valori insiti anche "fuori casa". Il volume in questione documenta la *dimensione amicale*, aprendo finestre non solo sulla vita dei due protagonisti ma anche sulla Chiesa e sulla società del tempo. Da questa "manciata di lettere" sprieggia un sentimento amicale di sapore raro, antico, sapienziale, una sorta di finestra socchiusa che fa intravedere il fermento intellettuale e spirituale che attraversa l'Italia cattolica e non, ricca di sollecitazioni e speranze. La pubblicazione offre un cammeo storico e teologico di rara raffinatezza, che focalizza due figure singolari e, nel contempo, la Chiesa e la società in cui vissero.

• **Gianfranco Pala**

Le notizie non sono certo consolanti. Non si tratta di fare del moralismo, e neppure, con buona pace di qualche benpensante, di riscrivere regole su un aspetto delicatissimo della pena inflitta, e della necessità di sconfiggerla, ma di rivisitare regole, metodi, questo sì. Come può un pluripregiudicato, condannato per reati odiosi e gravissimi, come la pedofilia, il femminicidio, solo per citarne alcuni, essere messo nella condizione... di libertà... di reiterare gli stessi reati? Forse può aiutare uno stralcio di un articolo, dal sapore buonista, apparso sul Sole 24 ore diversi anni fa, che ci dà l'idea di alcune posizioni in merito, che si scontrano con una realtà sempre più discussa. "Con il carcere diventato sempre più una risposta (la sola?) che

troppo spesso la politica sa dare alle paure dei nostri tempi. Un tentativo, anche ambizioso, di cambiare prospettiva, da provare a fare comprendere a un'opinione pubblica sospesa tra l'incudine dell'enfatizzazione di episodi di cronaca nera e il martello di una politica che troppo spesso soffia sul fuoco della preoccupazione sociale". che il carcere non possa essere, almeno per alcuni reati, l'unica strada per una rieducazione, siamo tutti d'accordo. Ma che tutto si debba definire semplicemente **paura dei nostri tempi**, oppure **preoccupazione sociale**, il salto è inaccettabile. Perché non si prova a chiedere alle vittime cosa ne

Liberi di reiterare violenza e soprusi

pensano. Perché non prova a mettersi nei panni di quei ragazzi che perdono la madre, o qualche volta entrambi, e senza che nessuno venga punito. Come può essere libero...!! un uomo che commette lo stesso reato di abuso su minori tre volte? È normale una cosa del genere, è giustizia giusta questa verso che è segnato nella sua intimità, per tutta la vita? E non mi si venga a dire che questo è puro giustizialismo. È dei giorni scorsi la notizia che fa pensare. È giustizialismo chiedersi come può un uomo con svariate condanne per violenza sessuale essere ancora in libertà e capace di compiere nuovi reati? È questa la domanda che scuote

l'opinione pubblica dopo la violenza di **Mestre**, dove è stata violentata una ragazzina di 11 anni nell'androne della sua abitazione. Nonostante un passato segnato da numerose condanne per violenze sessuali, l'uomo era tornato in libertà già dal 2021. L'uomo non poteva essere perseguito perché non dichiarato «socialmente pericoloso». E chi lo spiega oggi a quella povera ragazzina, questo cavillo legale? Eppure i precedenti sono gravi e ripetuti. Una lunga lista di precedenti, e non solo per violenze sessuali. Eppure libero di tornare a colpire. Non può che essere durissima l'indignazione anche da parte del patriarca di Venezia **Francesco Moraglia** che afferma giustamente indignato: «Come è possibile che un individuo con tali precedenti resti libero di commettere crimini così efferati?».

“**A** Gesù Cristo, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre; a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen”. Oggi carissimi, tutti insieme, in questa solenne liturgia, eleviamo questa lode al Signore con le parole che il testo dell'Apocalisse ci suggerisce. Gesù Cristo, l'unto, il consacrato è il vero punto focale di questo nostro radunarci. La nostra festa è in Lui, sorgente di quel sacerdozio ministeriale che oggi celebriamo all'interno di tutto il popolo sacerdotale.

Al centro della celebrazione della messa Crismale, in questo anno giubilare, c'è una Parola a noi consegnata che non possiamo non fissare oggi: “Lo Spirito del Signore è sopra di me ... a portare il lieto annuncio ai miseri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, promulgare l'anno di grazia del Signore”.

Sono parole che racconta l'inizio del ministero di Gesù a Nazareth, che raccoglie lo sbocciare della sua missione. È un testo che era risuonato una prima volta, sulle labbra di un profeta anonimo che si rifaceva al grande Isaia e viveva nella Gerusalemme dell'immediato post esilio, in una città che aveva ancora il suo tempio in macerie e dove la ricostruzione tardava a ripartire. Poi la stessa Parola risuonò sulle labbra di Gesù nella sinagoga di Nazareth, all'inizio dell'annuncio del Vangelo. Infine oggi, per le labbra del diacono, questa Parola di Dio sempre viva risuona nel nostro oggi e per noi qui. Soprattutto a noi cari fratelli nel sacerdozio, questo profeta lontano ci traccia una strada, perché traiamo forza, per rinnovare la nostra appartenenza a Dio in favore del suo popolo. Gesù è il profeta sul quale dimora lo Spirito del Signore, consacrato con l'olio dell'unzione, inviato a proclamare “l'anno di grazia del Signore”.

Oggi desidero invitarvi a fermarvi un istante, ad aprire uno spazio nel cuore, per accogliere questo tempo di Giubileo come ciò che è davvero: un anno di grazia, un tempo donato da Dio, una soglia da attraversare insieme nella fede. Questa parola – anno di grazia – ci viene affidata in questo 2025, come promessa e responsabilità: un bisogno profondo dell'anima, un grido silenzioso che abita ogni credente: bisogno di essere liberati, guariti dalle ferite, e condotti a guardare il futuro come un orizzonte benedetto, abitato dalla fedeltà di Dio. Quindi tutti animati dalla Speranza. Grande consegna! Carissimi questo è il tempo che ci



OMELIA MESSA CRISMALE

«Pellegrini di speranza»: l'invito del Vescovo a vivere il Giubileo come tempo di grazia

chiama con forza ad essere pellegrini di speranza, con lo sguardo rivolto alla fonte viva e pura della nostra speranza: Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Egli è la Presenza che consola, la Parola che accompagna il nostro cammino, la Promessa che mai viene meno. Ecco i volti di questi pellegrini, che ogni giorno testimoniano la speranza. **Pellegrini di speranza sono coloro che non si lasciano avvolgere dalle nebbie del disincanto, che non cedono al coro del pessimismo,** che si fanno cercatori di vie nuove, camminando anche dove il sentiero è stretto, portando nei passi la forza gentile di chi semina luce, di chi costruisce senso tra le macerie del tempo. **Pellegrini di speranza sono le donne e gli uomini feriti dalla polvere del cammino,** che non si vergognano della stanchezza, ma sanno tendere la mano e accogliere l'acqua offerta da un compagno di viaggio. Non cercano solitudini trionfanti, ma la bellezza di arrivare insieme, rifiutando l'idea di pensarsi soli al traguardo. **Pellegrini di speranza sono quelli che all'alba si alzano in silenzio, per compiere gesti piccoli e fedeli,** nell'umiltà del servizio, nella gratuità del dono. In loro si rivela il valore invisibile che tiene in piedi il mondo. **Pellegrini di speranza sono i giovani che, di fronte al cielo confuso del presente,**

non abbassano lo sguardo, ma alzano le vele del cuore, e con il soffio dell'entusiasmo spingono la loro barca verso orizzonti ancora da inventare e soffiare con forza sulle loro vele orientate al futuro. **Pellegrini di speranza sono gli anziani che non contano i giorni,** ma li riempiono di luce, trasformando ogni attimo in memoria viva, in dono che si tramanda, in silenziosa benedizione. **Pellegrini di speranza sono i malati, quando la fragilità non spegne il sorriso,** quando, pur nella fatica, sanno ancora accogliere e ringraziare, testimoniando una pace che viene da altrove, che non si compra, ma si riceve in dono. **Pellegrini di speranza sono i sacerdoti che camminano accanto, con passo umile e cuore aperto, che spezzano il Pane e la Parola come semi di fiducia nel campo della vita.** Sono mani che benedicono, voci che incoraggiano, presenze che raccontano la tenerezza di Dio. **Pellegrini di speranza sono tutti coloro che hanno scelto di fidarsi dell'Unica Speranza, Gesù Cristo, il Vivente,** e con la loro vita raccontano il suo Vangelo, come fosse l'unico linguaggio capace di guarire il cuore del mondo. In loro, il cielo si fa vicino, e la vita, pur fragile, si riempie di senso. Carissimi, l'attribuzione della speranza al sostantivo pellegrini ha molto da dirci e da inse-

gnarci. Vi auguro di farne un esercizio continuo. Sentiamo che siamo chiamati a spenderci nella speranza che evoca fermezza, solidità, stabilità, sicurezza, e di annunciarla grazie soprattutto ai carismi della sapienza, dell'intelletto e della scienza. **Il tempo che viviamo chiede di essere abitato e trasformato dalla speranza.** Compito arduo, ma non impossibile. Ci vogliono convinzione, entusiasmo, coraggio, forza. Abbiamo ragioni sufficienti per essere certi che la speranza non delude.

Ora sento di rivolgermi a voi, carissimi fratelli sacerdoti e diaconi per condividere il canto della lode per questa celebrazione e per parlarvi cuore a cuore. Ciascuno di noi porta nella propria carne un progetto di amore che il Signore ha pensato per lui e che intende realizzare attraverso di lui. Nessun altro può portarlo al suo posto. La parola che vi consegno riguarda l'amicizia con il Signore che rimane la condizione per andare avanti come uomini di Dio, in un ministero che si svolge spesso tra tante fatiche e pochi riconoscimenti. **Avvertiamo il peso di strutture, ereditate da un passato che non c'è più. Soffriamo il peso del carico pastorale, gravato per alcuni dall'accorpamento di più parrocchie. Si fa sentire il peso della salute e dell'età.** Non è senza conseguenze nemmeno il peso per la fine di un certo modello di Chiesa: la portata del cambiamento in cui siamo coinvolti, ci mette a confronto con una società plurale, e insieme con la necessità di non attendere, ma di saper andare incontro a persone che spesso non sono cresciute in una cultura cristiana. Non è semplice. Anzi, in momenti di solitudine o incomprensione, si può provare un forte senso di smarrimento, di inutilità e di frustrazione. Più che la gioia del profeta, spesso sperimentiamo il peso dell'afflizione, che ci rende i primi a sentirci bisognosi di conforto.

Dove trovare fiducia e forza pastorale per affrontare questa stagione? Voglio sottolineare due ambiti che ritengo fondamentali. **Il primo è la consapevolezza di far parte di un presbiterio, all'interno del quale non solo condividiamo le difficoltà, ma ci supportiamo reciprocamente, animati da sentimenti di fraternità e collaborazione.** La genuinità del nostro ministero si nutre della ricerca e della cura di questa comunione tra di noi. È un impegno che richiede sforzo, alimentato dall'amicizia, dalla cura reciproca, dalla fedeltà agli incontri spirituali e formativi, sia a livello



diocesano che di forania. **Il secondo ambito riguarda la comunità non un'organizzazione ma dove il Vangelo si fa casa.** Rendo grazie al Signore per la passione e la generosità con cui vivete il ministero sacerdotale, e per il vostro servizio fedele e premuroso verso il Popolo di Dio. Grazie per i passi nascosti, per le parole donate, per le mani tese nel silenzio del quotidiano. Possa il rinnovo delle promesse della nostra ordinazione ridestare in noi la viva consapevolezza di essere strumenti docili nelle mani di Dio, e rafforzare il nostro affidamento alla Sua opera, che silenziosamente si compie in noi. Solo così impareremo a guardare ogni persona – uomo o donna, giovane o anziano, bambino o adulto – con lo sguardo ardente di Cristo, riconoscendo in ciascuno lo stesso bisogno di salvezza e di amore che abita anche il nostro cuore.

Dopo queste consegne in questo giorno di gioia e di fede preghiamo per i presbiteri che celebrano alcune fauste ricorrenze: **don Massimo Rizzo** 104 giorni; don Fabio il 1° anno; poi ci sono i 5 anni di **don Antonio**; 15 anni di **don Paolo**, **don Giammaria**, **don Michele**, **don Daniel**; 20 anni di **don Angelo** e **don Alessio**; 30 anni di **don Luca**; 40

anni di **don Mario Curzu**, **don Franco Pala**; 50 anni di **don Tonino Cabizzosu** il 2 agosto; 55 anni di **don Mario Cherchi**; 60 anni del **vescovo Giovanni** il 1° luglio: grazie, don Dettori, per farci dono della sua presenza e siamo veramente felici dei segni di affetto e appartenenza al nostro presbiterio e alla parrocchia della Cattedrale. Siamo spiritualmente a **don Manoel** dal Brasile e i fratelli presbiteri assenti per motivi di salute. Come presbiterio sentiamo viva l'unione spirituale al nostro Cardinale **don Angelino** a cui assicuriamo assiduo affetto e preghiera. Un pensiero colmo di affetto e di preghiera rivolgiamo verso chi ha concluso il suo ministero tra noi, Vescovi e sacerdoti, e hanno raggiunto la patria del cielo. Un caro ricordo orante per **don Giuseppe Mura** che l'estate scorsa aveva ricordato 60 anni di sacerdozio e ora vive nella liturgia del cielo. Grazie a tutti e a ciascuno cari fratelli Presbiteri. Grazie per la vostra amicizia. Vi consegno l'abbraccio del cuore. Con voi, in modo particolare, ho sposato questa meravigliosa avventura di custodire il popolo di Dio che è in Ozieri, testimoniando e annunciando la vicinanza del Risorto ad ogni uomo e ad ogni donna. Siamo pastori per portare la gioia del Vangelo.

Desidero anche rivolgere un pensiero affettuoso ai cari Diaconi: auguro a loro di vivere il cammino verso il sacerdozio nella verità del cuore e di accogliere, ogni giorno e con stupore orante, l'invito del Maestro come una grande richiesta di amore e di donazione. Preghiamo per i giovani che sono in cammino verso il ministero: gli amati seminaristi del Seminario Maggiore di Cagliari e del Seminario minore di Ozieri. Accompagniamo i seminaristi con la preghiera e sosteniamoli con il nostro affetto. Preghiamo per le comunità Religiose femminili che offrono il prezioso servizio della testimonianza e dell'apostolato: **le Piccole suore di S. Filippo Neri**, **le Figlie della Carità**, **le Figlie di Gesù Crocifisso**, **la Comunità delle Piccole suore di Gesù e di Maria** e tutte le consacrate.

Preghiamo perché dalle nostre comunità, il Signore faccia sbocciare vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa; alla vita missionaria. Un grazie di cuore ai rappresentanti delle Comunità parrocchiali qui presenti: la vostra presenza ci ricorda che camminiamo insieme, come popolo in cammino. Attraverso di voi, il mio saluto e la mia gratitudine raggiungono tutti gli operatori pastorali che, con impegno e passione,

sostengono la vita delle nostre parrocchie. Grazie anche a tutto il Popolo di Dio per l'affetto e il rispetto che sa avere verso i propri sacerdoti. Un affetto che non cerca figure perfette, ma che sa accogliere ciascuno di noi con la propria umanità, i propri doni e anche le proprie fragilità. Grazie per tutto ciò che ognuno di voi saprà donare a questa Chiesa diocesana. Saluto con affetto i ragazzi e giovani che riceveranno il sacramento della Cresima. Cari cresimandi non abbiate timore di aprire il vostro cuore al Signore Gesù; Egli rende bella la vostra vita; è l'amico sincero che sostiene sempre il vostro cammino. Vi incontrerò con gioia, nelle vostre comunità, quando celebriamo insieme il sacramento della Confermazione. Ora con tutti i sentimenti buoni del cuore apprestiamoci a rinnovare le nostre promesse sacerdotali e a benedire e consacrare i Santi Oli. Ci assista la Vergine Maria, la Madre di Cristo, Madre dei sacerdoti, invocata nelle litanie con il titolo di "Vas spirituale", "Donna piena di Spirito Santo". Maria ottenga per noi, fragili vasi di creta, di essere ricolmi della divina unzione e di essere ministri fedeli del suo Vangelo. Per sempre. Amen

+ **don Corrado**, vescovo

La fase preparatoria del Giubileo degli adolescenti ha visto protagonisti i giovani pellegrini della diocesi in una serata di conoscenza, amicizia e preghiera a Casa Betania martedì 22 aprile.

Al cuore dell'incontro la possibilità di affidare al Signore il proprio desiderio di toccare con mano Dio durante l'occasione propizia dell'anno giubilare. Gli adolescenti hanno pregato davanti all'Eucaristia portando a Gesù le paure, le fatiche, le speranze e i sogni della propria vita.

Con tristezza e dispiacere si è accolta anche la notizia di non poter vedere papa Francesco, ma di poterlo avvicinare con la preghiera e la gratitudine per il suo ministero su questa terra. Ciò non farà diminuire l'entusiasmo e la gioia di condividere l'esperienza del giubileo a Roma dal 24 al 28 aprile.

La pagina del Vangelo che ha guidato l'incontro è stato il testo che verrà ascoltato anche domenica nelle Chiese di tutto il mondo. Protagonista di quella pagina è san Tommaso che sente il bisogno di vedere e toccare per raggiungere la certezza della risurrezione di Gesù e la nuova proposta di vita e di speranza per ogni uomo. Il tema della paura, della gratitudine per il bene ricevuto, della pace del cuore, delle ferite subite e



INCONTRO DI PREPARAZIONE GIUBILEO

Road to Rome. Adolescenti pellegrini della speranza

causate, del toccare Gesù sono stati condivisi anche attraverso l'arte (il celebre quadro del Caravaggio, L'incredulità di san Tommaso) e la testimonianza di vita del beato Carlo

Acutis che noi crediamo già santo e la cui canonizzazione è soltanto rimandata.

Alla conclusione dell'incontro il vescovo Corrado ha dato il mandato

ufficiale ai giovani per essere pellegrini e testimoni di speranza, citando alcune frasi di papa Francesco che aveva tanto a cuore il presente e il futuro dei giovani.

Infine, don Stefano, direttore del Servizio diocesano della Pastorale Giovanile ha comunicato le informazioni essenziali per il viaggio, presentando le modifiche del viaggio, dovute ai riti per il saluto di papa Francesco e i suoi funerali.



COMMENTO AL VANGELO

IL DOMENICA DI PASQUA

Domenica 27 aprile

Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete,

non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

«Cari fratelli e sorelle, [...] oggi dedichiamo la nostra attenzione a Tommaso. [...] Il Quarto Vangelo ci offre alcune notizie che ritraggono qualche lineamento significativo della sua personalità. [...] quando Gesù, in un momento critico della sua vita, decise di andare a Betania per risuscitare Lazzaro, [...] in

quell'occasione Tommaso disse ai suoi discepoli: "Andiamo anche noi e moriamo con lui" (Gv 11, 16). Questa sua determinazione nel seguire il Maestro [...] rivela la totale disponibilità ad aderire a Gesù, fino ad identificare la propria sorte con quella di Lui ed a voler condividere con Lui la prova suprema della morte. [...] Notissima, poi, e persino proverbiale è la scena di Tommaso incredulo, avvenuta otto giorni dopo la Pasqua. In un primo tempo, egli non aveva creduto a Gesù apparso in sua assenza, e aveva detto: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!" (Gv 20, 25). [...] da queste parole emerge la convinzione che Gesù sia ormai riconoscibile non tanto dal viso quanto dalle piaghe [...] nelle quali si rivela fino a che punto Egli ci ha amati. In questo l'Apostolo non si sbaglia. [...] Otto giorni dopo Gesù ricompare in mezzo ai suoi discepoli, e questa volta Tommaso è presente. E Gesù lo interpella: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente" (Gv 20, 27). Tommaso reagisce con la più splendida professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: "Mio Signore e mio Dio!"» (Gv 20, 28). (Benedetto XVI, Udienza Generale, 27 settembre 2006).

Suor Stella Maria, psgm

PATTADA - BANTINE**Riti pasquali tra tradizione e spiritualità**

Seguendo il percorso delle tappe segnate dalla liturgia e dalla tradizione, la comunità di Pattada e Bantine hanno celebrato la Settimana Santa entrando nel vivo del forte richiamo che questo tempo santo indica, e rinnovando alcuni momenti tradizionali che fanno parte della vita delle nostre comunità.

La domenica delle Palme che ha visto una larga partecipazione di fedeli, il precetto per gli uomini e il mondo del lavoro, con la celebrazione presieduta dal vescovo Corrado, e ospitata da Marco Serra, una famiglia che lavora, come è stato osservato dal vescovo e dal parroco, nel settore della distribuzione e della vendita del comparto alimentare.

Il giovedì sera la messa in Coena Domini, durante la quale hanno avuto un ruolo centrale, i bambini che riceveranno la Prima comunione il prossimo mese di giugno, con la lavanda dei piedi. Venerdì la celebrazione della passione di Gesù e la deposizione dalla croce, a cui ha fatto seguito la processione del Cristo per le vie del paese. Affiancato per tutta la settimana da don Freddj, sacerdote colombiano, studente alla gregoriana, don Pala ha presieduto i riti pasquali, mentre don Freddj ha presieduto a Bantine.

Larga partecipazione la domenica di Pasqua. Lunedì dell'Angelo, dopo la celebrazione a Pattada, il cardinale Angelo Becciu, come ormai da tradizione, ha presieduto la messa a Bantine.

**MONTI****La vitivinicoltura montina protagonista al Vinitaly**

• **Giuseppe Mattioli**

La vitivinicoltura montina protagonista alla 57 edizione del Vinitaly 2025 a Verona, con sette vini premiati, prodotti dalle cantine del Vermentino, Tani e Pedra Majore. Espressione di una terra generosa, dalla tradizione secolare che racconta il territorio, eccellente realtà nel panorama enologico nazionale. Tirano la volata quattro vini della Cantina del vermentino: Aghiloia Oro Docg superiore 2024, punteggio 92/100; Arakena vendemmia tardiva 2023; Funtanaliras Oro Docg 2024, e S'Eleme Docg 2024 (tutti 90/100). "Questo è il risultato dell'impegno che noi e la nostra famiglia della Cantina del Vermentino mette nel proprio lavoro. Questo ci rende orgogliosi, soprattutto di trasmettere la storia dei nostri vini nel mondo." Sottolineano dal consiglio d'amministrazione.

Conferma anche per la Cantina Tani, premiati due vini al "5StarWines - The Book" il "Meoru" Vermentino di Gallura Docg Superiore 2024 con il punteggio di 92/100, e il "Vilu" rosé cannonau di Sardegna, 90/100. Risultato che gratificano il patron Tonino Tani, le figlie Angelica e Roberta che "Ringraziamo di cuore a tutti quelli che sono passati a trovarci nel nostro stand a Verona, i buyer che apprezzano i nostri vini, e ci ripagano dell'impegno profuso."

Pure la cantina "Pedra Majore" sale sul podio al "Vinitaly international wine guide 2025" con il Vermentino di Gallura docg superiore Hysony 2023, 91/100. "Noi con i nostri vini, sostiene la famiglia di Salvatore Isoni, cerchiamo di mantenere il legame con le nostre radici, valorizzando la cultura, i gesti e i saperi tramandati di generazione in generazione. È un modo per onorare la storia di un popolo rispettando le sue usanze, la sua lingua, il suo modo di vivere".

L'affermazione alla fiera del Vinitaly, delle tre cantine che esportano in tutto il mondo, consolida l'immagine ad alti livelli di Monti, in un momento di grandi tensioni commerciali internazionali.

Servizio necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 (orari: martedì, mercoledì e giovedì dalle 9:30 alle 12) oppure chiamando allo 079 787412 o inviando una mail all'indirizzo assdonbrundu@gmail.com

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori

Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita

Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali

Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

IPPODROMO CHILIVANI

Terza giornata di corse:
gli anglo arabi gradiscono
la pista in erba. Brigadore
domina gli anglo arabi anziani

BRIGADORE DOPO LA SUA PRIMA VITTORIA STAGIONALE

▪ Diego Satta

Il contatto con la pista d'erba è stato senz'altro gradito dai puledri debuttanti che si sono espressi al meglio, realizzando anche qualche tempo-record. Nel Premio Panathlon Club Ozieri per purosangue: Angel's Trumpet (Dark-Angel-Az. Ag. Ibba-F. Pinna-A. Fiori) ha fatto valere la sua classe controllando i battistrada Su Marrulleri e Matador che lottavano per lo steccato. Angel's Trumpet scattava in vista del palo e si difendeva dal veemente ritorno di Sonniende che finiva ad una incollatura, davanti a Matador e Su Marrulleri.

La Maiden per anglo arabi, Officina Manai, animata da Gladiatore Turavesu, tallonato da Imola Start (Usignolo di Tempio-L. Pes-S. Muroni-AA. El Rherras) che alla dirittura, nonostante qualche sbandamento, riusciva a ingambiarsi scattando al comando e contenendo il bel finale di Gazzosa, davanti a Gladiatore Turavesu e Gardenia rossa.

L'arrivo del Premio Caffè Polo per femmine anglo arabe è stato particolarmente emozionante e spettacolare. Gala Caffè che aveva fatto andatura all'avvio, veniva rilevata da Grintosa che imprimeva ritmo e scattava per prima subito affiancata da Garden Secret e Gloriosa Jaruxita. L'emozionante sprint a tre poteva essere decifrato solo dal fotofinish che assegnava la vittoria per un muso a Garden Secret (Sachee's Secret-R. Daga-S. Muroni-D. Cirocca) su Gloriosa Jaruxita, Grintosa e Gentile Signorina.

Come da pronostico nel Premio Blog Spoonriverbiz ippica riservato agli anglo arabi anziani, Brigadore (Bochalet da Clodia-L. Pes-S. Muroni-A. El Rherras) non ha avuto avversari e ha vinto al termine di una galoppata condotta all'avanguardia. Lo seguivano nell'ordine Fruit of Love, Frida de Aighenta e Farfalla bianca.

Nel Premio Atletica Ozieri per anglo arabi debuttanti Goldrake Star imprimeva un buon ritmo e tentava anche di resistere sino in fondo, ma è stato superato proprio sul filo da un perentorio scatto finale di Carmelo del Sud (Bosardo-F. Pes-L. Chessa-N. Murru) davanti a Golden Age e Geronimo Apache.

Nel Tenute Cantine Aini Berchidda per purosangue di tre anni, pronostico rispettato da Red Wine (Exper Eye-T. Mula-F. Brocca-S. Diana) che lasciava sfogare l'antagonista Frozen Grey e lo fulminava proprio sul palo. Terza Shasa de l'Alguer e quarta Muine Mor.

Il convegno si concludeva con il Premio Tennis Club Ozieri per anglo arabi di tre anni. L'atteso Ganimede si allargava alla piegata e usciva di scena mentre Grid (Santu Padre-M. Salis-F. Multinu-P. Salis) proseguiva indisturbato verso il palo lasciando lontano Grabosu (10 lunghezze) davanti a Gramourlord e Ganimede.



BERCHIDDA

Ucraina, concerto a Kiev
di Paolo Fresu

▪ Giuseppe Sini

In un mondo lacerato dai conflitti, la musica si leva come voce di speranza. Non ha bisogno di bandiere né di eserciti: parla direttamente al cuore. Quando tutto sembra perduto, una melodia può ancora unire ciò che le armi dividono. La guerra distrugge. La musica crea. Emozioni, connessioni, sogni, speranze si intrecciano e si diffondono. Si elevano al di sopra delle macerie. La melodia di una tromba risveglia, tra le rovine, il desiderio di pace che è insito in tutti i cuori. Un canto può fermare il tempo, anche solo per un attimo. I vecchi ascoltano le note, le madri si commuovono, i bambini sorridono. Dimenticano per un attimo i giovani al fronte che combattono un conflitto che non hanno voluto. Un'armonia attraversa confini, ignora muri, scioglie l'odio. Chi canta non spara. Chi suona non uccide. Le note raccontano ciò che le parole tacciono: la paura, la speranza, il dolore. Nelle trincee, nei rifugi, nei sotterranei la musica è resistenza. È libertà che non si può censurare, è verità che risuona nel silenzio.

Animato da questi sentimenti, Paolo Fresu, ha promosso a Kiev, capitale dell'Ucraina, un'iniziativa incentrata sulla musica che resiste anche al fragore delle bombe. Un significativo momento di denuncia, di riflessione e di speranza al quale hanno collaborato i musicisti Rino Cirinnà, Edoardo Petretti, Marco Zanini e Francesco de Rubeis. Luca Devito e Fabrizio Dall'Oca si sono prodigati per assicurare la realizzazione della produzione originale di Insulae Lab intitolata Sketches of Islands. Rappresentanti del governo ucraino, della comunità internazionale e, soprattutto, tanti cittadini comuni hanno potuto assistere ad uno spettacolo emozionante e coinvolgente.

Il concerto è stato preceduto da una lezione tenuta agli allievi dell'Accademia musicale di Kiev che hanno avuto l'opportunità di ascoltare e di confrontarsi con i messaggeri di annunci di amicizia e di pace. Le difficoltà del viaggio, gli allarmi che anticipavano i bombardamenti, le paure che riflettevano gli sguardi degli abitanti, la drammaticità del contesto circostante non potevano scalfire l'orgoglio di aver creato una parentesi di umanità e di normalità. "Portare qui un linguaggio di pace come la musica è un privilegio" ha commentato Paolo Fresu "Significa toccare con mano la realtà, andare oltre le immagini che vediamo da lontano. Essere presenti. È un piccolo gesto, forse, ma in certi contesti può valere tantissimo".

In un'epoca in cui i conflitti si moltiplicano, il messaggio di pace offerto dalla musica resta un faro di speranza e di impegno collettivo. Attraverso le sue note, Paolo ci ha ricordato che, nonostante le divisioni, il desiderio umano di vivere in armonia può e deve fare da bussola per guidare le società verso un futuro migliore.

Pareggio del Buddusò, in 2ª vincono San Nicola Ozieri, Bultei e Burgos

▪ Raimondo Meledina

Si è giocato solo nei campionati di **Promozione** e Seconda categoria, e, relativamente a ciò dobbiamo riferire del pareggio del già promosso Buddusò, che, con reti di Muggianu e Barzaghi, ha fatto 2/2 col Tuttavista Galltelli e della sconfitta dell'Atletico Bono, superato alla grande dall'Usinese, che già fa le prove per gli spareggi per il salto in Eccellenza.

Fermo il campionato di prima categoria in cui restano da giocare due gare che saranno vitali, specie nel girone C in cui è in testa l'Ozierese seguita a soli due punti dal Thiesi e Pattada e Bottidda che già hanno conquistato la permanenza nella categoria che costituiva il loro principale obiettivo. Tranquilla pure la posizione dell'Oschirese che, nel girone D, a quota 52 punti, è fuori dai giochi per la promozione e certamente già pensato al futuro, per competere ai livelli superiori che le erano propri.

In **seconda categoria** sono andate a punteggio pieno il San Nicola Ozieri,

che, con doppietta di Michele Campesi e sigillo di Vulcano ha battuto per 3/1 il Minerva, il Burgos, che ha inflitto una tripletta al Simaxis (2 Cillara e Sagoni) e il Bultei, che ha regolato all'inglese la Folgore grazie alle reti di Dore e Dettori. Sconfitta per 2/1 invece per l'Atletico Ozieri a Sassari contro il Centro Storico. Nel girone della Gallura, infine, il Berchidda ha pareggiato per 2/2 a Santa Teresa, l'Alà ha perso con l'onore delle armi con la vice capolista Sporting Paduledda (5/4 il risultato finale con doppietta di Canu Satta e Olechar per gli alaesi) mentre il Funtanaliras è stato battuto fra le mura amiche dal Palau, altra vice capolista del girone, per 4/0.

Nel **prossimo turno**, che si giocherà a ranghi completi, il neo promosso Buddusò viaggerà in direzione Abbassanta, mentre l'Atletico Bono ospiterà il tignoso Castelsardo ed è prevedibile che entrambe le formazioni vorranno chiudere la stagione nel migliore dei modi. In **prima categoria** Oschirese a Ploaghe, e Pattada e Ozierese con Pozzomaggiore e Bottidda Calcio in



LA FORMAZIONE DEL BULTEI



LA SQUADRA DEL BURGOS

gare che, specie i canarini, non possono permettersi di sbagliare.

In **seconda categoria**, Bultei e Burgos in trasferta e Macomer Suni, e per i bultei si tratta di una gara fondamentale nell'economia del proprio campionato; nel girone G il San Nicola Ozieri ospita il Tre Stelle e l'Atletico

Ozieri sarà di scena a Tissi e nel girone H, a riposo il già retrocesso Berchidda, l'Alà ospiterà l'Andrea Doria per congedarsi nel migliore dei modi dai propri sostenitori e il Funtanaliras Monti ospiterà l'Academy Porto Rotondo. È proprio tutto, alla prossima e... viva lo sport!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



**Pellegrinaggio
Diocesi di Ozieri**



**2-10
luglio
2025**

**QUOTA TOTALE
€ 1.800**
ACCONTO € 530
ENTRO IL 10/04/25

**Turchia con Cappadocia
Terra Santa della Chiesa**

La Turchia è la Terra Santa della Chiesa: qui nascono le prime e più importanti comunità ecclesiali; qui divengono testimoni della Pentecoste San Pietro, San Paolo, San Giovanni e la Madonna; qui vengono scritti e promulgati i primissimi dogmi della nostra fede a partire da quello di Nicea.

PER INFORMAZIONI E ADESIONI rivolgersi a:

DON LUCA 3476004081
ANTONINA 3464000194
PIERA 3482927950


infoozieri.org - www.ozieri.org

La tua firma è pasti caldi
per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

8xmille
CHIESA
CATTOLICA